



Allegato B (ESTERO)

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO

Caschi Bianchi in Albania: un'educazione inclusiva nella lotta all'emigrazione 2022

SETTORE E AREA DI INTERVENTO Settore: G

Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3 Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

Codice: G03

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO (con particolare specifica della precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica e indicazioni di eventuali partner esteri):

◆ CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO

Dati generali

Lingua ufficiale	Albanese
Capitale	Tirana
Popolazione	2,780.000 (censimento del 2017)
Forma di governo	Repubblica Parlamentare
Presidente della repubblica	Ilir Meta
Primo ministro	Edi Rama (da settembre 2013)
Valuta	Lek albanese



L'Albania è un paese di 28.748 kmq situato nell'Europa sud orientale la cui capitale è Tirana. Secondo le letture preliminari dell'ultimo censimento (2017), la popolazione albanese residente ammonta a circa 2.780.000 persone di cui in maggioranza Albanesi (95%), una piccola minoranza Greca (3%), ed altri gruppi etnici minoritari (2%; includono Valacchi, Rom, Montenegrini, Macedoni e Bulgari). La lingua ufficiale è l'Albanese, ma in alcune zone del meridione viene parlato anche il greco.

Approssimativamente, il 70% della popolazione è di religione musulmana, mentre Ortodossi e Cattolici ammontano rispettivamente a circa il 20% e 10% della popolazione. Tuttavia, tali percentuali sono da considerarsi comunque delle stime, poiché a partire dal 1967 e per tutto il regime comunista, chiese e moschee furono chiuse ed il credo religioso proibito. Solamente a partire dal 1990 lo stato albanese ha concesso la libera professione de credo religioso, permettendo da allora ad una crescita costante di tutte le comunità religiose.

L'Albania è una Repubblica Parlamentare con parlamento monocamerale. La sua costituzione è stata approvata attraverso un referendum popolare il 22 novembre 1998, promulgato il 28 novembre 1998, ed emendato nel gennaio 2007.

Contesto storico e politico

I primi anni novanta furono caratterizzati da una forte instabilità politica, con continui cambi di governo e di presidenti in carica. La transizione dal regime comunista all'attuale stato di democrazia si è dimostrata piuttosto complessa, caratterizzata da altissimi tassi di disoccupazione, corruzione diffusa, reti criminali pervasive ed un panorama politico molto frammentato e fragile. Nel 1997, il collasso delle organizzazioni finanziarie piramidali prive di ogni qualsivoglia forma di regolamentazione, ha scatenato disordini e violenze popolari, tanto da costringere il Governo a dare le dimissioni e richiedere perfino l'intervento della comunità internazionale per ristabilire l'ordine. Durante i successivi disordini è venuta meno la figura dell'autorità statale, e l'assalto delle caserme di proprietà dell'esercito e della polizia, hanno portato ad un tasso di armi da fuoco pro-capite fra i più alti al mondo. Tuttora, moltissime persone detengono ancora armi da fuoco automatiche senza alcuna legittima autorizzazione.

In riferimento ai conflitti che hanno tormentato, per decenni, l'Ex Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, l'Albania ne ha preso parte solo indirettamente quando, verso la fine degli anni '90, quando durante il conflitto in Kosovo, si è trovata a dover accogliere circa 500.000 profughi di etnia albanese in fuga. In tale occasione, furono allestiti numerosi campi in molte zone del nord del paese e il governo rispose come ha potuto all'emergenza che si era aggiunta, in quegli anni, a quelle di ordine pubblico e della crisi economica e istituzionale in atto.

Nel 2009 che Albania è entrata a far parte della NATO, presentando anche domanda di adesione all'Unione Europea, dopo l'entrata in vigore dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'UE. Lo stesso anno, il Consiglio d'Europa ha deliberato in favore dell'abolizione del regime dei visti per poter permettere la libera circolazione nella zona Schengen per i cittadini albanesi. Nel 2014, dopo due anni dalla presentazione la Commissione europea concede all'Albania lo status di candidato all'adesione all'Unione Europea. Nonostante i numerosi progressi fatti dal Paese, è ancora forte il veto francese che teme che un eventuale ingresso dell'Albania nell'Unione Europea possa automaticamente permettere agli attuali richiedenti asilo, di nazionalità albanese in Francia, di diventare cittadini in possesso di regolare permesso. Infatti, secondo i calcoli dell'Eurostat per i primi 6 mesi del 2019: circa 4.335 nuove domande di asilo si sono registrate in Francia su un totale di 10.680 le domande di asilo complessive presentate in tutta l'UE. Il 17 % dei richiedenti asilo albanesi ha ottenuto protezione in Francia, collocando gli albanesi

tra le prime 20 nazionalità per numero di richieste d'asilo. Inoltre, secondo l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), il numero di domande di asilo albanesi rimane alto, anche se nel 2020, forse anche a causa della pandemia è leggermente diminuito.¹

A partire dall'autunno 2018 un forte contrasto politico è in corso nel Paese, dove le forze di opposizione hanno rimesso il mandato parlamentare e sono uscite dal parlamento. Lo scontro tra governo, opposizione e presidente della repubblica è ancora in atto con un impatto significativo sulla situazione socio economica del paese.

Contesto economico

Nella primavera del 2020, l'Albania è stata lievemente colpita nella prima ondata della pandemia da Covid-19. A causa della sua vicinanza e degli stretti legami con l'Italia, non appena è stato rilevato il primo caso confermato di COVID-19 nel marzo del 2020, l'Albania ha subito adottato alcune tra le misure di blocco più dure nell'area europea. Ciò è stato possibile grazie al pubblico annuncio dello stato di catastrofe naturale che ha permesso al governo albanese l'utilizzo dei poteri estesi sino al 23 giugno 2020. Tuttavia, nonostante i pochi mesi di blocco, gli effetti negativi della pandemia si sono ugualmente registrati, così come nel resto dell'Europa, colpendo, in particolar modo, il mercato del lavoro. In riferimento al tasso di disoccupazione in Albania, esso è aumentato del 12,5% alla fine del 2020; mentre il tasso di occupazione è sceso al 59,6% rispetto il 61,4% del 2019. Nel frattempo, il tasso di disoccupazione giovanile, che misura le persone in cerca di lavoro di età compresa tra 15 e 29 anni, è salito al 21,7% in contrapposizione al 20,7% del 2019.

Ciononostante, il prodotto interno lordo dell'Albania è incrementato del 3% su base annua alla fine del 2020, grazie agli aumenti sia dei consumi privati (1,60%) che della spesa pubblica (3,88%). Inoltre, anche gli investimenti fissi sono aumentati ad un ritmo accelerato (10,86% contro il 5,85% ipotizzato). In generale, nel 2020, l'economia si è espansa dell'1,15%.²

Tuttavia, le prospettive a breve termine per l'economia albanese rimangono difficili, riflettendo gli impatti significativi del terremoto del novembre 2019 e della pandemia di COVID-19, attualmente in corso. A seguito di questi due eventi, il debito pubblico albanese è aumentato, dopo anni di politiche di contenimento in linea con i programmi concordati con il FMI, di circa 14 punti percentuali ed ha raggiunto circa l'82,2% del PIL nel 2021, salendo a un valore di circa 12,4 miliardi di dollari (rispetto ai 10,4 di fine 2019).³

Nel complesso, il Paese gode di una stabile situazione macroeconomica, sostenuta da un mercato bancario e finanziario che ha mostrato solidità e capacità di resistere alla crisi internazionale. In linea generale il Paese sta proseguendo il processo di riforme interno dell'ultimo quindicennio, teso ad avvicinare il suo impianto istituzionale, amministrativo e giuridico agli standard occidentali, al consolidamento dell'economia di mercato e all'attrazione di investimenti esteri.

Nel perseguire gli obiettivi di crescita, il Governo ha dovuto rivedere la politica fiscale con un conseguente aumento delle spese, dovuto soprattutto ai grandi interventi realizzati nelle infrastrutture. In questo settore permangono seri disagi legati all'inadeguatezza della rete stradale e ferroviaria, nonostante gli investimenti in tali segmenti costituiscano una percentuale importante del bilancio pubblico nazionale. Problematica rimane ancora la situazione del sistema elettrico nazionale, caratterizzato da una rete infrastrutturale obsoleta e non in grado di sostenere le esigenze del rapido sviluppo economico del Paese.

Risultano decisamente in ripresa invece, i flussi dei servizi e i redditi secondari, nei quali le rimesse degli emigranti hanno avuto il maggiore impatto. Infatti, le rimesse in Albania sono aumentate a 202,65 milioni di euro nel quarto trimestre del 2020 da 197,38 milioni di euro nel terzo trimestre del 2020.⁴

¹ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Asylum_statistics#Number_of_asylum_applicants:_decrease_in_2020

² <https://tradingeconomics.com/albania>

³ Principali Indicatori Economici (Albania), Info Mercati Esteri, Osservatorio Economico

⁴ <https://tradingeconomics.com/albania>

Principali indicatori socioeconomici

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
PIL (mld € a prezzi correnti)	10,3	10,7	11,5	12,8	13,6	12,9	13,9
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni %)	2,2	3,3	3,8	4,1	2,2	-6,5	6
Indice dei prezzi al consumo (variazioni %)	1,9	1,3	2	2	1,4	1,6	2,3
Tasso di disoccupazione (%)	13,3	10,3	7,6	6,3	5,8	7,8	6,7
Popolazione (milioni)	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9
Indebitamento netto (% sul PIL)	-4,1	-1,8	-2	-1,6	-1,9	-6	-5,7
Debito Pubblico (% sul PIL)	72,7	73,3	71,9	69,6	68,7	81,1	82,2
Saldo bilancia commerciale (3) (mld €)	-2,3	-2,6	-2,8	-2,9	-3,1	-2,6	-2,7
(1) Dati del 2020 e Debito Pubblico del 2019: Stime (2) Dati del 2021: Previsioni (3) In tale voce, sia Import che Export sono considerati FOB							

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MAECI su dati Economist Intelligence Unit

Contesto sociale

L'isolamento vissuto durante gli anni del regime ha lasciato il posto ad un contesto socioeconomico convulso, nel quale la società albanese si è lanciata ad una folle corsa per colmare il divario economico e sociale rispetto ai paesi dell'area. Negli anni del post regime, si è verificata da un lato una vera e propria rinnegazione dell'eredità culturale albanese lasciata dal regime comunista, dall'altro si è avviato un processo di nuova costruzione sociale e culturale a partire dall'acquisizione di nuovi esempi, profondamente diversi.

Con l'apertura delle frontiere, il mito dell'estero è finalmente diventato realtà per molti albanesi, dando il via ad un fenomeno migratorio che ha interessato prevalentemente Grecia, Italia e Stati Uniti. Conseguenza di ciò è lo scempenso notevole e socialmente devastante dovuto non solo alla migrazione esterna, ma anche a quella interna. Secondo i dati dell'*Organizzazione Mondiale per le Migrazioni*,⁵ dagli anni 90 al 2010 sono stati oltre 1.200.000 i cittadini albanesi emigrati, oltre il 40% della popolazione attuale.

Oggi, oltre 3 milioni di albanesi vivono all'estero. Secondo i dati dell'ultimo censimento demografico, in Albania la popolazione è in costante diminuzione, passando da 3.069.000 del 2001 ai 2.780.000 di abitanti nel 2017 secondo i dati UN.⁶

La forte emigrazione interna, maggiore nelle regioni del Nord del Paese, sta portando alla crescita di agglomerati periferici attorno alle città principali, dove la povertà è estrema e i problemi sociali enormi. Le differenze culturali, di istruzione, di tradizioni tra nuovi arrivati e gli abitanti delle città, unite all'incapacità delle istituzioni di amministrare tali movimenti migratori, hanno portato: all'aumento dei bambini che non frequentano regolarmente la scuola con conseguente analfabetismo (secondo i dati INSTAT si aggira intorno al 6% della popolazione), e, in generale, al peggiorando della situazione socioeconomica nel suo complesso.

La mancanza di ogni forma di welfare e l'esplosione di contraddizioni sociali irrisolte, porta ad una particolare esposizione delle fasce svantaggiate, come i giovani, gli anziani e le minoranze. I bambini delle zone rurali, ad esempio, sono particolarmente esposti al problema dell'abbandono scolastico. Gli adolescenti, in assenza di prospettive formative ed occupazionali, cadono facilmente nella rete della criminalità organizzata o cedono alle tentazioni dell'uso di sostanze stupefacenti (in progressivo aumento anche nelle campagne) e del gioco d'azzardo. Le donne continuano ad essere vittime di violenza familiare, obbligate spesso a matrimoni precoci che impediscono loro di finire la scuola e limitando così il

⁵ <http://www.albania.iom.int/index.php/en/albania>

⁶ <http://data.un.org/Data.aspx?d=SOWC&f=inID%3A127>

loro sviluppo.⁷ Gli anziani e i portatori di handicap che necessitano di cure specifiche sono completamente abbandonati a loro stessi, con scarsa assistenza da parte dello Stato, mentre la minoranza Rom è oggetto di uno stigma diffuso, non disponendo di spazi di integrazione significativi. Nonostante le sue modeste dimensioni geografiche, l'Albania presenta molte differenziazioni interne che spesso si caratterizzano anche come divisioni o conflitti: il Nord e il Sud del paese esprimono culture molto differenti. Il Sud più ricco, più aperto agli scambi culturali, e il Nord, isolato, povero ed ancora soggetto in certe zone, come quella oggetto del nostro intervento, ai principi sociali del Kanun, l'antica legge orale diffusa nel nord del Paese. Fra questi principi, alcuni minano la possibilità di un reale sviluppo sociale, ed in particolare la visione subordinata del ruolo della donna, una sostanziale gerontocrazia ed un concetto dell'onore che porta all'obbligo della vendetta di sangue. In un contesto sociale in cui gli omicidi non sono infrequenti (ed appaiono negli ultimi anni in costante aumento) è tornato evidente il fenomeno delle famiglie "rinchiuse", ovvero di famiglie in cui i membri maschi non possono uscire di casa senza esporsi al rischio di omicidio per vendetta, in genere per un precedente omicidio compiuto da un parente (anche lontano) ai danni della famiglia che cerca vendetta.

Il terremoto del 26/11/2019

Un terremoto di magnitudo 6,4 ha colpito l'Albania il 26 novembre 2019, a cui sono seguite centinaia di scosse di assestamento di varia entità. L'epicentro del grande terremoto è situato vicino Durazzo, la seconda città più grande dell'Albania, a pochi chilometri dalla capitale Tirana. Le vittime sono state numerose: 51 persone sono decedute e più di 900 individui sono rimasti feriti nei 10 diversi comuni albanesi coinvolti. Migliaia gli sfollati, in particolare, nelle città di Durazzo, Tirana e Lezha, poiché sono molte le abitazioni distrutte o con danni tali da non permettere il rientro nelle abitazioni (circa 3.310 nel quartiere di Durazzo, 1.352 nel distretto di Tirana 1352 e 1.232 nel villaggio di Lezha). Su richiesta del Governo albanese, l'Unione Europea, le Nazioni Unite e la Banca Mondiale stanno lavorando insieme dal 16 dicembre 2019 alla stesura della valutazione globale degli effetti, degli impatti e delle esigenze derivanti dal terremoto del 26 novembre 2019. Emerge una stima dei danni intorno al miliardo di euro con un impatto del 6.4% del PIL, che certamente sta influenzando la crescita economica, nonché gravando in maniera significativa sulle fasce deboli della popolazione ed accrescendo i flussi migratori in uscita, già di per sé elevati.

Bisogni specifici su cui il progetto intende investire

Le migrazioni giovanili e dei minori albanesi

I cambiamenti politici, economici e sociali succeduti in Albania nell'ultimo decennio, hanno portato ad un aumento delle categorie vulnerabili, con particolare attenzione a quella delle nuove generazioni. Secondo l'Istituto di Statistica Albanese (INSTAT), nel 2021 la disoccupazione, per le età comprese tra i 15 e i 29 anni, ha raggiunto il 21,7%, quasi due volte il tasso medio di disoccupazione. I dati pubblicati dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), mostrano che è proprio l'Albania ad occupare uno dei primi posti in Europa per la disoccupazione giovanile. Tuttavia, **più che la mancanza di lavoro, è la mancanza di speranza per un futuro migliore** che porta la maggior parte dei giovani albanesi a non sentire quel sentimento di appartenenza per il proprio posto, bensì un desiderio a lasciare il proprio Paese d'origine. Ed è proprio **l'estrema povertà sempre diffusa, l'alto tasso di disoccupazione e le massive emigrazioni**, ad aver prodotto grosse trasformazioni sociali i cui effetti drammatici si ripercuotono in particolare sui minori. In questo scenario, si inserisce il fenomeno crescente di minori albanesi, non accompagnati, che raggiungono l'Europa ed in particolar modo la Germania, l'Italia e la Grecia. Sono più di **20.000 gli albanesi hanno fatto domanda di asilo in Europa nel 2019 e di questi oltre 4.000 minori non accompagnati**. C'è stato un leggero calo nel 2020 a causa delle restrizioni dovute dall'emergenza sanitaria ma i numeri rimangono alti. In Albania, dunque, l'abbandono scolastico, lo sfruttamento del lavoro minorile, la prostituzione ed il traffico di giovani adolescenti a scopo sessuale, gli abusi, i maltrattamenti, l'aumento della criminalità e l'emigrazione clandestina stanno divenendo un fenomeno sempre più comune e insostenibile.

Problematiche del sistema scolastico albanese

In Albania l'istruzione è al centro di dinamiche assai complesse ed il modello educativo sta cambiando anche in funzione dei legami, sempre più articolati, con i Paesi limitrofi, soprattutto con quelli di destinazione dei flussi migratori. La volontà di dare ai figli una buona preparazione scolastica è divenuta, per molte famiglie, una priorità: la crescita degli istituti privati, la diffusione di corsi di perfezionamento in

⁷ L'Istituto di statistica albanese ha recentemente pubblicato un rapporto dal titolo "Women and men in Albania, 2013", che fa un quadro delle complesse dinamiche discriminatorie a cui sono sottoposte le donne, nell'accesso al lavoro e ai ranghi più alti della società, per poi affrontare il problema della violenza domestica. <http://www.instat.gov.al/en/publications/books.aspx>

lingue ed informatica, il “boom” universitario e la ricerca di sponsorizzazioni per frequentare istituti di studi superiori nel resto d’Europa, ne sono una testimonianza. All’interno di questo contesto in evoluzione, accanto ad una crescente richiesta di formazione più qualificata, la scuola pubblica sembra restare indietro, pur rappresentando l’unico sbocco per tanti giovani desiderosi di formazione ma che non possono pagare una formazione privata. Le diverse iniziative poste in essere per rafforzare l’offerta formativa da parte dei privati e delle ONG, si collocano come parte di una più generale politica di contrasto all’emigrazione dei giovani che partono alla ricerca di una offerta qualitativamente superiore, capace di offrire opportunità occupazionali maggiori.

La realtà dell’abbandono scolastico

Sebbene ancora limitata nella fascia di età dai 6 ai 13 anni, si manifesta in tutta la sua gravità nella scuola secondaria, **nella fascia 14-17, ma soprattutto in quella 18-22 anni**. Infatti, anche se non si parla più di scuola dell’obbligo già dopo i 14 anni, l’abbandono della scuola proprio nella fase adolescenziale di passaggio, in cui maggiore è il bisogno di una formazione e di sostegno, e successivamente nella fase di maggiore qualificazione e maturità, mina in modo forte le possibilità di raggiungere livelli formativi adeguati e compromette il processo di crescita del giovane. **L’abbandono è più consistente nelle aree rurali**, dove le strutture sono maggiormente carenti e in decadimento, dove ci sono molte difficoltà per raggiungere le scuole perché troppo lontane e per la carenza di strade; inoltre i giovani sono molto poveri e devono aiutare la famiglia. Il tasso complessivo di abbandono nell’istruzione primaria è stato del 6,8% nel 2016, l’anno più recente per il quale ci sono dati internazionali (UIS, 2020). Si tratta del più del doppio del tasso dell’UE (2,5%), più di 3 volte il tasso dell’OCSE (1,8%) e del Montenegro (2,0%), e più di 4 volte il tasso della Bosnia-Erzegovina (1,6%) e della Serbia (1,5%). Per quanto riguarda l’istruzione secondaria, nello stesso anno, il tasso di abbandono complessivo è stato del 5,5%. Uno studio del 2017 del ministero ha evidenziato diverse ragioni per cui l’abbandono scolastico in Albania è tema così rilevante. Questi includono la distanza tra la scuola e la casa, la pressione di contribuire al reddito familiare, gli obblighi familiari come la cura dei bambini e degli anziani e i lavori domestici, il matrimonio precoce, la pressione sociale di altri studenti che hanno lasciato la scuola e fattori di rischio come la disabilità, l’etnia, la migrazione e la povertà.

Inoltre, benché, la prospettiva di vita scolastica (dall’istruzione primaria all’istruzione terziaria) è aumentata da 10,6 anni nel 2000 a 14,8 anni nel 2017, raggiungendo i livelli simili a quella di paesi vicini come la Serbia (14,7 anni) e il Montenegro (15,0 anni), essa rimane comunque inferiore alla media dell’UE (17,1 anni) e dell’OCSE (17,2 anni). Tuttavia, dopo un aumento costante dal 1991, il rapporto lordo di iscrizione all’istruzione terziaria è sceso dal 66% nel 2014 al 55% nel 2018. Ciò è in parte dovuto alla chiusura di numerose università private che rilasciavano una gran percentuale di lauree di bassa qualità, così come i flussi migratori in uscita guidati dalla ricerca di opportunità migliori di istruzione e carriera all’estero.⁸

Le problematiche del sistema universitario

In Albania, dopo la caduta del regime, le università erano poche e, siccome la domanda aumentava velocemente, proliferarono nuove università private. Queste ultime spesso offrivano (e offrono ancora oggi) una scarsa qualità didattica e non erano (e non sono) pochi i casi di corruzione e compravendita di titoli di studio. Per porre rimedio, nel 2014, il governo assegnò alla commissione Gjoncaj il compito di stendere un rapporto sulla situazione delle facoltà. Il panorama descritto risultò preoccupante. L’Albania contava 59 università, di cui 44 private (alcune con meno di un centinaio di studenti), solo 15 pubbliche e più di 600 corsi di laurea. I posti nelle università pubbliche erano limitati e gli studenti venivano selezionati attraverso un complicato calcolo che sembra quasi voler scoraggiare gli aspiranti dal presentare domanda. Una volta pubblicati i risultati, il governo Rama decise di agire immediatamente e così, prima che la riforma prendesse forma, divise le università considerate problematiche in tre gruppi. Il primo gruppo formato dalle università autorizzate a proseguire la didattica, ma sotto monitoraggio di commissari ministeriali. Il secondo gruppo formato dalle università che hanno dovuto sospendere immediatamente ogni attività per due anni, necessari per aggiornarsi ai nuovi standard. Infine, le università del terzo gruppo (18 private e 6 pubbliche) che hanno dovuto chiudere definitivamente.

Minori albanesi non accompagnati in Italia

Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende il minore di diciotto anni di età che si trova fuori dal proprio Paese di origine e che entra o soggiorna irregolarmente nel territorio di un Paese terzo, separato da entrambi i genitori o dall’adulto che, per legge o per consuetudine, è tenuto alla sua tutela. Bisogna ricordare che l’abolizione dei visti di entrata nell’area Schengen per i cittadini albanesi, avvenuta il 15 dicembre 2010, ha reso l’Europa e l’Italia una meta più facilmente raggiungibile. La liberalizzazione dei visti permette ai minori l’ingresso in Italia in modo legale, semplice e sicuro. In questo specifico caso,

⁸ The Albanian education system, OECD, 07 May 2020

si tratta di minori albanesi, che decidono in modo autonomo di migrare, anche se indotti dalle contingenze di ordine sociali, economico e culturale. Un fenomeno, questo, diverso da quello della tratta e del traffico di esseri umani per sfruttamento, sia esso sessuale, di lavoro o di altro tipo. Due realtà diverse e che richiedono differenti approcci di analisi e di valutazione, così come di intervento. Nel caso in esame, si tratta, infatti, di giovani minorenni che giungono in aereo, partendo da Tirana, o più spesso in autobus imbarcandosi a Durazzo e Valona per poi sbarcare a Bari o Brindisi e da lì proseguire verso le principali città italiane. A volte viaggiano soli, ma altre volte sono accompagnati da una figura adulta, un parente o anche lo stesso genitore, che superata la frontiera lascia loro proseguire il viaggio da soli, rientrando immediatamente in Albania. Generalmente si tratta di ragazzi che hanno un'età compresa tra i 15 e i 17 anni e che provengono dalle zone rurali dell'Albania (in particolare dalle aree periferiche di Scutari, Lezhë, Elbasan, Valona, Kukës e Fier), hanno alle spalle storie di famiglie fragili, disgregate o con forti difficoltà economiche. Bisogna sottolineare che la ricerca di una vita migliore è per lo più un'aspirazione dei genitori dei minori non accompagnati. Un minore non accompagnato può essere "scelto" dai genitori ed accompagnato a viaggiare in un paese membro, per vivere il sogno che loro non hanno avuto e/o beneficiare dell'istruzione che ancora non è disponibile in Albania. La mancanza di prospettive in Albania, le disastrose condizioni di vita, le risorse mancanti, insieme alla necessità di aiutare finanziariamente la famiglia, possono essere considerati come "fattori di spinta" in contrapposizione ai "fattori di attrazione", per cui l'immagine dell'Italia viene dipinta positivamente da amici e parenti che sono emigrati e dai media, in particolare attraverso le trasmissioni TV che facilmente sono viste in Albania. Secondo i dati di monitoraggio rilasciati dalla Direzione generale dell'immigrazione ed aggiornati all'8 febbraio 2021, i MSNA presenti in comunità risultano 6.632. I 857 MSNA appartenenti alla comunità albanese in esame costituiscono il 12,9% del totale: **l'Albania rappresenta la 3° nazione di provenienza dei MSNA in accoglienza in Italia**. In riferimento alla composizione per genere dei minori stranieri non accompagnati di origine albanese inseriti in strutture di accoglienza, si evidenzia la netta prevalenza della componente maschile, che raggiunge un'incidenza superiore al 82,6%, contro il 17,4% di quello femminile. Ad oggi, pochi sostengono l'Albania nel suo processo di costruzione di un sistema capace di accogliere, integrare e reinserire i giovani a rischio migrazione, nonostante vi sia un trend in continua crescita dei minori che partono e ritornano dai paesi UE. L'intero sistema, inoltre, non è adeguatamente capace di prevenire la migrazione illegale dei minori e proteggere coloro che rientrano in Albania, da ulteriori rischi di tratta e/o microcriminalità.

ASPETTO TRASVERSALE:

Come aspetto trasversale del progetto è da menzionare la ricerca portata avanti dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, in particolare dal Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo.

Lo studio è in corso da diversi anni in collaborazione con Caritas Italiana e alcune delle Caritas diocesane coinvolte in progetti di Servizio Civile in Paesi esteri in favore delle fasce vulnerabili, con il seguente oggetto: risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero, inerenti ad utenti e/o operatori e operatori volontari coinvolti.

Bisogno identificato	Situazione di partenza	Indicatori di partenza
Esigenza di acquisire maggiore consapevolezza dell'impatto sulla sfera psicologica di operatorie e volontari.	<p>Un primo risultato è già stato elaborato come valutazione dell'impatto sugli utenti di progetti in Argentina, Bosnia, Sierra Leone e Sri Lanka, da cui ne è risultata la recente pubblicazione <i>"International Cooperation in Developing Countries: Reducing Fatalism and Promoting Self-Ecacy to Ensure Sustainable Cooperation"</i> sulla rivista <i>Sustainability</i>⁹ 2020, 12, 547.</p> <p>Una seconda fase di studio si è avviata con un campionamento progressivo nei progetti che si susseguono negli anni raggiungendo un campione di 56 volontari a cui si sono somministrati i questionari della seconda fase di studio.</p>	<p><u>Indicatori di partenza:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - N. di volontari che compongono il campione di studio della seconda fase della ricerca a cui sono stati somministrati i questionari, valore di partenza: 56 volontari. - N. di rapporti di ricerca pubblicati, valore di partenza: 1 ricerca condotta inerente risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero per gli utenti dei progetti.

⁹ <https://www.mdpi.com/2071-1050/12/2/547>

Destinatari del progetto ()*

I giovani minori e gli adolescenti in condizioni di vulnerabilità, con particolare rilievo al genere femminile, spesso maggiormente esposto al rischio della tratta di esseri umani e prostituzione, rappresenteranno i beneficiari diretti del progetto. Analogamente, i nuclei famigliari dei giovani unitamente agli operatori delle sei Caritas Diocesane.

Beneficiari Diretti del progetto sono:

- **250 giovani beneficiari** di un percorso di sviluppo personale per mezzo di workshop tematici, circa le minacce associate alla migrazione minorile non accompagnata, l'impatto di tali scelte sulle famiglie e la società albanese nel suo complesso.
- **15 giovani vulnerabili**, propensi alla migrazione, coinvolti nei workshop tematici, sensibilizzati a compiere scelte consapevoli, tenendo in considerazione i rischi associati alle loro decisioni.
- **Almeno 600 bambini e giovani con minori opportunità** (minori senza cure parentali, giovani delle aree rurali, bambini di famiglie svantaggiate e disfunzionali), partecipanti ai campi estivi, coinvolti nelle attività di animazione e sensibilizzazione con la possibilità di sperimentare esperienze formative di crescita.
- **Almeno 300 nuclei familiari** coinvolti nelle attività dei campi estivi, attivatori di socialità e di esperienze aggreganti con le altre famiglie coinvolte, beneficiando di un percorso di orientamento ed inclusione nel tessuto sociale del proprio paese.
- **60 Operatori Diocesani** (volontari, laici, religiosi, operatori Caritas) coinvolti nei processi organizzativi dei campi estivi, volti a rafforzare la rete associativa, la loro identità e presenza sul territorio albanese.
- Almeno 40 giovani animatori formati per poter condurre attività di animazione presso le proprie comunità, circa i temi della migrazione, della tratta di esseri umani, dello sfruttamento minorile e povertà educativa.
- **Almeno 50 scuole coinvolte** in incontri dove si affronteranno i temi della cittadinanza attiva, dell'educazione civica, dell'accoglienza, integrazione e della lotta alla povertà educativa, sinonimo di una mancata emancipazione dei giovani.
- **Almeno 20 istituzioni** ed i propri funzionari sensibilizzati circa i rischi, le regole e le leggi a cui sono soggetti i minori non accompagnati nei vari paesi UE, coinvolti, pertanto nella sperimentazione di nuovi servizi ai minori, al potenziamento e/o al coordinamento con altri servizi già attivi sul territorio

Beneficiari indiretti del progetto sono:

- Le famiglie e i giovani albanesi che beneficeranno del miglioramento dei servizi offerti dalle istituzioni locali e dal più efficace coordinamento di questi.
- L'opinione pubblica dell'Albania sensibilizzata sul tema delle povertà minorile e della migrazione minorile con il conseguente miglioramento della qualità della vita dell'intera comunità.

Si presterà, inoltre, particolare attenzione a coinvolgere:

- Figli di madri singole
- Figli di famiglie in cui vivono persone con disabilità
- Figli di famiglie che vivono in povertà estrema
- Famiglie che ricevono l'assistenza sociale (e senza di essa)
- Bambini con un alto tasso di abbandono scolastico
- Gruppi socialmente vulnerabili minoranze etniche (inclusa la comunità RAE)
- Famiglie con storia di violenza domestica
- Famiglie con membri in prigione

Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission ()*

CARITAS ITALIANA IN ALBANIA

Periodo	Principali attività implementate
1993	<i>Progetto di riabilitazione di Reparti di Neonatologia</i>
1993-1997	<i>Supporto della creazione e strutturazione della nascente Caritas Albania e delle Caritas diocesane</i>
1997-1999	<i>Interventi di emergenza come la distribuzione degli aiuti umanitari Accoglienza e assistenza ai profughi del Kosovo Creazione di primi centri sanitari distribuiti in tutto il paese</i>
2000	<i>Progetto di recupero e animazione dei giovani Sostegno Programma Sanitario Nazionale di Caritas Albania</i>
2005 2008	<i>Progetto triennale di reinserimento di migranti rientrati dall'Italia di ritorno in Albania (Progetto WARM – Welcome Again: Reinsertion of Migrants)</i>
2010	<i>Riconoscimento e formazione per i migranti rientrati in Albania Progetto: Qui per saperne di più, in collaborazione con l'associazione Ambasciatori di Pace</i>
2011	<i>Riconoscimento e formazione per i migranti rientrati in Albania Progetto Sperimentale "Caschi bianchi, oltre le vendette" in collaborazione con l'associazione Papa Giovanni XXIII e l'associazione Ambasciatori di Pace</i>
2012	<i>Progetto Sperimentale "Caschi bianchi, oltre le vendette" in collaborazione con l'associazione Papa Giovanni XXIII e l'associazione Ambasciatori di Pace</i>
2013	<i>Riconoscimento e formazione per i migranti rientrati in Albania</i>
2014	<i>Formazione sul volontariato e osservatorio della povertà nel Sud dell'Albania Integrazione lavorativa ed educativa attraverso micro-iniziativa generatrici di reddito</i>
2015	<i>Progetto di promozione dell'Economia Sociale nel Sud Est Europa ELBA</i>
2016	<i>Progetto "Societies" per l'inclusione ed il supporto alle organizzazioni della società civile operanti nella regione dei Balcani Occidentali in favore di disabili e malati mentali. Progetto di promozione dell'Economia Sociale nel Sud Est Europa ELBA</i>
2017	<i>Progetto di promozione dell'Economia Sociale nel Sud Est Europa ELBA II Progetto "Societies" per l'inclusione ed il supporto alle organizzazioni della società civile operanti nella regione dei Balcani Occidentali in favore di disabili e malati mentali.</i>
2018	<i>Progetto di "PROTEZIONE E RAFFORZAMENTO DEI MINORI MIGRANTI ALBANESI " Campagna Liberi di Partire – Liberi di Restare 2018-2021 Progetto di promozione dell'Economia Sociale nel Sud Est Europa ELBA II Progetto "Societies" per l'inclusione ed il supporto alle organizzazioni della società civile operanti nella regione dei Balcani Occidentali in favore di disabili e malati mentali.</i>
2019	<i>Progetto di "PROTEZIONE E RAFFORZAMENTO DEI MINORI MIGRANTI ALBANESI " Campagna Liberi di Partire – Liberi di Restare 2018-2021 Progetto "Societies" per l'inclusione ed il supporto alle organizzazioni della società civile operanti nella regione dei Balcani Occidentali in favore di disabili e malati mentali. Progetto di promozione dell'Economia Sociale nel Sud Est Europa ELBA III</i>
2020	<i>Progetto di "PROTEZIONE E RAFFORZAMENTO DEI MINORI MIGRANTI ALBANESI " Campagna Liberi di Partire – Liberi di Restare 2018-2021 Progetto "Societies 2" per l'inclusione ed il supporto alle organizzazioni della società civile operanti nella regione dei Balcani Occidentali in favore di disabili e malati mentali. Progetto Caschi Bianchi Europa 2019 Progetto Emergenza Terremoto Albania Progetto "Employ Yourself" - Progetto di promozione dell'Economia Sociale nel Sud Est Europa</i>

La Caritas Italiana è presente in Albania dal 1993, quando ha sostenuto il primo progetto di riabilitazione di Reparti di Neonatologia dell'ospedale Bajram Curri di Tirana, in collaborazione con il Ministero della Salute. Affinché la Chiesa locale si dotasse delle strutture necessarie a far fronte alle emergenze del Paese che flagellavano la popolazione, l'intervento della Caritas Italiana, in quel periodo e nei quattro anni successivi, si è concentrato al supporto della creazione e strutturazione della Caritas Albania. Nei periodi di crisi del 1997, con il crollo delle piramidi finanziarie e della conseguente lotta civile, e del 1999, con l'emergenza dei 480.000 rifugiati Kosovari in Albania, il lavoro di Caritas Italiana è stato caratterizzato da **interventi di emergenza** come la distribuzione degli aiuti umanitari, l'accoglienza e assistenza ai profughi, la creazione di primi centri sanitari distribuiti in tutto il Paese, il coordinamento con la Caritas Albania ed il network delle altre Caritas Europee intervenute nel Paese. Dal 2000, a fronte di una situazione politica e sociale più stabile, ma caratterizzata da scompensi sociali enormi la Caritas Italiana ha dato vita ad alcuni programmi di sviluppo sociale, sanitario ed economico, modificando il suo intervento dall'emergenza alla cooperazione allo sviluppo, promuovendo progetti di promozione umana. L'impegno si è dunque concentrato soprattutto su due progetti:

a) **Il progetto giovani**, che aveva come beneficiari bambini e ragazzi che vivevano in zone isolate ed in estrema povertà coinvolgendo volontari in diverse comunità e proponendo percorsi di formazione, scolarizzazione e recupero, oltre che assistenza medica ed educazione all'igiene.

b) **Il Programma Sanitario Nazionale**, nel quale si sono sostenuti attraverso fondi e risorse umane l'avviamento, la struttura e l'organizzazione di una rete di 54 Centri sanitari in tutto il Paese. Questi centri formano tuttora una rete di sanità privata in piena sinergia con le direttive del Ministero della Sanità. Fornisce assistenza ai gruppi vulnerabili nella medicina di base, educazione e prevenzione delle malattie. Nel 2009, inoltre, la Caritas Italiana affianca la Caritas Albania nella nascita, strutturazione ed organizzazione di un **osservatorio permanente delle povertà e delle risorse**, come strumento di analisi del territorio attraverso la rete di centri legati alle Caritas diocesane ed alla Caritas Albania. Uno strumento necessario per dare risposte più aderenti alle situazioni di bisogno esistenti e per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni albanesi su alcuni temi troppo spesso trascurati.

Nel 2010 Caritas Italiana avvia, in collaborazione con l'IPSIA e cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri, il progetto **Riconoscimento e formazione per i migranti rientrati in Albania**.

Il progetto, terminato a marzo 2013, nasce quale continuazione naturale del progetto triennale 2006-2008 di **Reinserimento di migranti rientrati dall'Italia di ritorno in Albania (Progetto WARM – Welcome Again: Reinsertion of Migrants)**, finanziato dall'Unione Europea ed in collaborazione con il Comune di Roma Ufficio Politiche di Sviluppo, il Comune di Tirana ed altri partner albanesi governativi e non. Gli ottimi risultati raggiunti da questo progetto (più di 500 persone hanno beneficiato delle attività di formazione del progetto distribuite uniformemente su tutto il territorio nazionale, più di 100 hanno avuto la possibilità di fare degli stage presso aziende e nel terzo settore, e ben 36 piccole e medie imprese sono state finanziate) ha spinto Caritas Italiana a proseguire nell'impegno in questo settore. Dal 2010 più di 15 iniziative (6 solo dal 2013-14) a **sostegno delle fasce deboli della popolazione** sono stati attivati e finanziati da Caritas Italiana in tutto il Paese. Le proposte venivano dalle Caritas locali ma anche da associazioni grassroots. Questi **micro-progetti generatori di reddito** sono stati un'occasione importante per sostenere attività di formazione professionale ed educativa e l'apertura di piccole attività commerciali in particolare nelle aree rurali del Paese, dove le entrate delle famiglie sono limitate e l'economia è ancora principalmente di sussistenza.

Nel 2015 e 2016, Caritas Italiana ha avviato nei Paesi dei Balcani, compresa l'Albania, il progetto E.L.BA. – **EMERGENZA LAVORO NEI BALCANI**, per promuovere e garantire l'integrazione sociale e lavorativa dei più poveri, in una situazione socio-economica. L'azione prevede l'implementazione di attività formative e un Fondo per l'avviamento e il rafforzamento di imprese sociali, proposte dalle comunità locali. Tale progetto si è prorogato anche per il biennio 2017-2018. Per l'anno 2019 sono continuate le attività con il progetto ELBA III, mentre ad inizio 2020 è partito il progetto finanziato dall'unione europea sui temi dell'economia sociale dal titolo **Employ Yourself**

Dal 2016 al 2019 è stato promosso nei Paesi dei Balcani, compresa l'Albania, il progetto "Societies": è il progetto regionale finanziato dall'Unione Europea a favore di 5 Paesi del Sud-Est Europa (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro Serbia), Italia e Bulgaria. **Avviato nel 2016, il programma vuole essere uno strumento di supporto regionale alle organizzazioni della società civile che si occupano di salute mentale, disabilità ed inclusione sociale anche attraverso attività di impresa sociale**. Due gli obiettivi che si propone di raggiungere entro il 2019:

- a) rafforzare le capacità delle organizzazioni della società civile nella promozione dell'inclusione sociale di persone con disabilità e disturbi mentali;
- b) facilitare le capacità del terzo settore nella costruzione di un dialogo con le Autorità Pubbliche responsabili per l'inclusione sociale.

Attualmente è in fase di avvio per il triennio **2020-2022 la fase 2 del progetto Societies 2.0**

Nel 2018 è partito il progetto di **"Rafforzamento e Protezione dei minori Albanesi"** a rischio migrazione. Obiettivo generale del progetto è combattere il fenomeno di migrazione minorile non accompagnata e in generale l'abbandono di giovani albanesi dalle aree più vulnerabili e a rischio.

A fine novembre 2019 Caritas Italiana ha avviato il progetto di supporto all'emergenza sisma di Caritas Albania, supportando il lavoro di mappatura, progettazione ed interventi di progetti di riabilitazione e sviluppo. Il progetto prevede una durata sino al 2021

CARITAS ALBANIA

Caritas Albania è un'organizzazione ecclesiale-umanitaria che lavora per migliorare le condizioni di vita dei più poveri in Albania. Fu fondata nel 1993 dalla Conferenza Episcopale della Chiesa Cattolica in Albania, due anni dopo la fine del regime comunista, ed è stata riconosciuta dallo stato albanese come ONG della Chiesa cattolica albanese su decisione del Tribunale distrettuale di Tirana il 3 ottobre 1995. Dal 1994, Caritas Albania è membro di Caritas Internationalis e Caritas Europa. Dal momento della sua istituzione, l'Albania ha vissuto varie crisi (la guerra nel vicino Kosovo, il collasso dell'economia, i più alti livelli di povertà in Europa). La Caritas albanese, in collaborazione con le Chiese Locali, ha risposto a queste sfide, oltre che ad una serie di crisi umanitarie ed ambientali come inondazioni, conflitti e accoglienza rifugiati, fornendo assistenza sanitaria, istruzione e alloggio e testimoniando la speranza

nelle comunità in cui ha operato. Caritas Albania lavora con programmi educativi e di sviluppo volti a rafforzare la partecipazione civica, promuovere l'uguaglianza sociale, fornire servizi di supporto alle comunità più vulnerabili, promuovere il volontariato, formare ed educare i giovani attraverso percorsi professionali, attività di animazione e socializzazione, sostenere iniziative di giustizia e pace volte a costruire ponti tra le comunità. Tutte le attività gestite da Caritas Albania negli ultimi 20 anni sono state condotte in stretta interazione con volontari e donatori. Lo scopo comune di queste attività è basato sui valori fondamentali dell'amore, della misericordia e della solidarietà con i più poveri. Caritas Albania collabora in piena sintonia con le istituzioni e strutture sociali e con la rete della Chiesa cattolica in Albania (Diocesi, Parrocchie e Congregazioni Religiose) al fine di offrire miglioramenti duraturi e sostenibili per qualità della vita degli albanesi. La peculiarità di Caritas Albania è di poter disporre di un vasto network di centri disposti su tutto il paese che le permette di raggiungere le fasce della popolazione che vivono in zone rurali e che sono fuori dai classici canali di informazione e di opportunità. In tali zone, la presenza di progetti sui migranti va ad incidere maggiormente su quelle situazioni considerate di disagio e di esclusione sociale rispetto a progetti di altre organizzazioni del territorio. Proprio in questo contesto si vuole inserire il seguente progetto, la cui area di intervento vuole essere quella della promozione e tutela dei diritti umani, con particolare focus all'educazione e promozione culturale, nell'ambito specifico dei minori migranti al fine di rafforzare la loro protezione, tutela e formazione.

Nel corso degli ultimi anni alcuni programmi e progetti vedono il lavoro di Caritas Albania svilupparsi nel contesto della regione di Balcani in stretta collaborazione con le altre Caritas del Network.

Caritas Albania svolge le seguenti attività:

a) Settore Migrazione ed anti-trafficking

Il forte impegno di Caritas Albania assieme alla Caritas Italiana è all'avanguardia nel tentativo di dare una risposta alla sfida della diaspora del Paese ed alla migrazione, nonché alle vittime di tratta e traffico di esseri umani e non da ultimo nell'intervento a favore di rifugiati. Le due Caritas, in collaborazione con partner sia locali sia internazionali, hanno organizzato negli ultimi anni un processo di formazione a tutto tondo che ha visto coinvolte molte persone per promuovere il miglioramento della loro condizione. Le Attività hanno previsto corsi di preparazione pratica e professionale/ animazione educazione, sensibilizzazione e formazione delle autorità pubbliche, ma anche la possibilità di frequentare stage nel settore di interesse o, in una fase successiva, di partecipare a bandi per il finanziamento di micro-imprese.

Altro importante impegno della Caritas Albania è fare emergere la piaga della violenza sulle persone di cui il traffico umano è una delle espressioni più aberranti. Una recente iniziativa della Caritas si propone di effettuare l'identificazione delle giovani vittime della tratta (minori e donne) nelle zone di confine con Kosovo e Montenegro. Il lavoro svolto in questo ambito ha permesso la segnalazione della sparizione di alcune ragazze, sfruttamento (accattonaggio) dei minori, e la pubblicazione di vicende tristi di eliminazione di alcune giovani che hanno osato resistere al rapimento o alla segregazione per ragioni di traffico umano. Oltre l'informazione, la Caritas prosegue nella denuncia di questi gesti estremi e nella esecuzione pubblica circa gli effetti negativi della carenza di etica nei confronti della vita umana.

b) Programma di promozione e animazione giovanile – settore sociale

Caritas Albania è attivamente impegnata nella promozione del volontariato giovanile, nella formazione dei giovani per un'azione comune sulla sensibilizzazione ai problemi e ai disagi della società albanese e nella sfida alla tutela dei diritti fondamentali. Dal 1992 ha esperienza nel settore educativo e di gestione delle emergenze (dalla distribuzione e ricostruzione, all'assistenza ai fino al supporto alla popolazione locale vittima di calamità), sia attraverso propri programmi sia attraverso programmi comunitari (ex: progetto ECHO – finanziato dalla commissione UE dal 1998 al 2001 per la formazione di animatori e il sostegno alla popolazione, in particolare bambini e donne. Più di 40.000 persone hanno beneficiato di queste attività). Attualmente gestisce il programma nazionale di animazione giovanile e nel corso degli ultimi 10 anni ha formato più di 15.000 giovani albanesi.

c) Osservatorio Permanente delle Povertà e delle Risorse.

Nel 2016, Caritas Albania, in collaborazione con Caritas Italiana e le Caritas Diocesane albanesi, ha istituito un sistema permanente di rilevazione e raccolta dati in tutto il territorio albanese che ha l'obiettivo di leggere le situazioni di povertà ed esclusione sociale in Albania e promuovere attività di lobby e advocacy. La costituzione di questo osservatorio nella sua natura vuole essere permanente, permettendo così a Caritas Albania di poter produrre ogni anno un report sulle povertà che sia strumento di advocacy, e permetta alle realtà locali di leggere meglio le situazioni in cui intervengono.

d) Settore sociosanitario e sviluppo economico.

Sempre nell'ambito del **Settore sociosanitario e sviluppo economico** sono partiti nel 2009 il **Progetti a sostegno delle persone con disabilità su tutto il territorio nazionale – Inclusion** (Aramerras, Sherkoll e Lac Vau Dejes) *con lo scopo di rafforzare la rete delle Associazioni della Società Civile delle Persone con Disabilità*, favorendo una loro partecipazione attiva nelle politiche e strategie sociali, nel monitorare gli impegni assunti a livello istituzionale da Governo e Comuni, e nel promuovere riforme democratiche in grado di ridurre il conflitto e l'esclusione sociale. A questo progetto si affianca anche il progetto **Societies e Societies 2.0 (per il 2020-2022)**, un'iniziativa finanziata dalla Commissione Europea, che estende su scala regionale, in tutti paesi SEE le attività di *promozione dell'inclusione sociale e del supporto alle organizzazioni della società civile che operano nel campo della disabilità e*

salute mentale. Il progetto **Societies** si pone come obiettivo anche *il supporto alle opportunità di occupazione delle persone con disabilità, aiutando loro a diventare autonomi ed autosufficienti, contribuendo alla trasformazione da un sistema principalmente assistenziale ad uno che pratichi politiche attive di occupazione.* Tramite il progetto sono state supportate 4 organizzazioni operanti nei settori della disabilità e salute mentale in Albania (26 in tutti i paesi SEE). Dal 2012 più di *11 iniziative di sostegno alle fasce deboli della popolazione* sono state attivate e finanziate da Caritas Italiana in tutto il Paese. Le proposte provenivano da ONG locali ma anche da associazioni locali. Questi **micro-progetti generatori** di reddito sono stati un'occasione importante per sostenere attività di formazione professionale ed educativa. Da marzo 2015 è iniziato inoltre il progetto regionale di promozione dell'economia sociale nel sud est Europa (**ELBA- Emergenza Lavoro nei Balcani**) e ad esso si sono affiancati progetti come **Your Job per lo sviluppo economico e la formazione professionale.** Tali progetti, fortemente supportati da Caritas Italiana si pongono come obiettivo di *offrire risposte innovative e qualificate, quali ad esempio le imprese sociali, ai bisogni delle fasce vulnerabili nel Sud Est Europa,* supportando in particolare la loro inclusione educativa, lavorativa e sociale. Attraverso il progetto sono state attivate in Albania, tramite un fondo per lo start up, 4 nuove imprese sociali.

e) Settore emergenze

Caritas Albania, a seguito del sisma del novembre 2019, ha attivato il proprio settore emergenze per rispondere alle esigenze della popolazione e presentato un piano di intervento sul sisma per il biennio 2020 – 2021 in cui è previsto un settore di intervento dedicato alla ricostruzione e riabilitazione di case per famiglie vulnerabili colpite dal sisma, un settore per il supporto psicosociale ed un settore per la riduzione del rischio. Sino ad ora Caritas Albania ha effettuato i seguenti interventi: Riparo temporaneo per 250 sfollati, Distribuzione ripari e tende e attrezzature per 70 famiglie. Aiuti alimentari per 2.000 persone (pasti caldi e pacchi viveri.) Kit igienici per 2.000 persone, letti, materassi, coperte per 500 persone, supporto psicosociale per 60-70 persone a settimana, attività di animazione per 200 bambini negli hotel e centri predisposti.

Nr	Dipartimento	Titolo Progetto	Durata	Target groups
1	Antitrafficking e migrazione	di “Rafforzamento e Protezione dei minori Albanesi”	Agosto 2018 – Agosto 2021	Minori Albanesi a rischi emigrazione
2	Antitrafficking e migrazione	Riduzione del rischio dei minori trafficati al confine col Montenegro	Dicembre 2018 – Dicembre 2019	Bambini di strada, autorità di pubblica sicurezza
3	Antitrafficking e migrazione	Riduzione del rischio dei minori trafficati al confine col Kosovo	Gennaio 2018 -Dicembre 2019	Bambini di strada, autorità di pubblica sicurezza
4	Antitrafficking e migrazione	Assistenza Rifugiati in Albania	Gennaio 2018 -Dicembre 2019	Rifugiati, autorità di frontiera e pubblica sicurezza
5	Animazione Giovanile e Settore Sociale	Bambini e Giovani in Albania	Giugno 2018 - Dicembre 2020	Bambini Giovani, Familiari e comunità
6	Animazione Giovanile e Settore Sociale	Let's change together our lives	Giugno 2018 - Dicembre 2019	Detenuti donne e minori
7	Emergenze Nazionali	Alluvioni 2017-2018 Terremoto Albania Novembre 2019	Marzo 2017 - Dicembre 2018 Novembre 2019 – Febbraio 2021	Famiglie vittime dell'alluvione e del terremoto
8	Socio Sanitario e sviluppo economico	SOCIETIES	Gennaio 2016 - Dicembre	Organizzazioni società civile,

		SOCIETIES 2.0	2019 Gennaio 2020 – Dicembre 2023	Disabili e salute mentale
9	Socio Sanitario e sviluppo economico	ELBA II	Marzo 2015 - Dicembre 2018	CSO, imprese sociali
10	Socio Sanitario e sviluppo economico	YOUR JOB	Dicembre 2018 – Dicembre 2021	Giovani disoccupati 15- 30 anni
11	Socio Sanitario e sviluppo economico	INCLUSION	Settembre 2018 - Agosto 2020	Disabili
12	Socio Sanitario e sviluppo economico	Formazione per i giovani a rischio devianza	Febbraio 2017 - Febbraio 2019	Giovani

Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

Caritas Italiana e Caritas Albania hanno instaurato negli anni una fitta rete di collaborazioni con diversi Enti,

Nel presente progetto, l'Ente collabora con i seguenti partner esteri:

Nome Partner	
Caritas Dioqezan Tirana – Durres	
Mission	Rapporti con Caritas
Aiuti alle persone in difficoltà, Educazione e promozione, formazione	Collaborazione con progetti Nazionali su migrazione, emergenze, lotta alla povertà e disabilità
Apporto Specifico al Progetto	
<p>Promozione azioni di informazione verso le famiglie nel territorio di Tirana e Durazzo, facilitazione all'organizzazione dagli incontri di sensibilizzazione per promuovere le opportunità di educazione, formazione; Facilitazione per l'organizzazione di incontri informativi per le autorità scolastiche, amministrative e sociali presso le proprie strutture; Facilitazione per l'organizzazione di campi di animazione e conoscenza tra giovani albanesi</p>	

Nome Partner	
Caritas Dioqezan e Jugut	
Mission	Rapporti con Caritas

Aiuti alle persone in difficoltà, Educazione e promozione, formazione	Collaborazione con progetti Nazionali su migrazione, emergenze, lotta alla povertà e disabilità
Apporto Specifico al Progetto	
<p>Promozione azioni di informazione verso le famiglie nel territorio del Sud Albania, facilitazione all'organizzazione dagli incontri di sensibilizzazione per promuovere le opportunità di educazione, formazione; Facilitazione per l'organizzazione di incontri informativi per le autorità scolastiche, amministrative e sociali presso le proprie strutture; Facilitazione per l'organizzazione di campi di animazione e conoscenza tra giovani albanesi</p>	

Nome Partner	
Caritas Dioqezan e Sapes	
Mission	Rapporti con Caritas
Aiuti alle persone in difficoltà, Educazione e promozione, formazione	Collaborazione con progetti Nazionali su migrazione, emergenze, lotta alla povertà e disabilità
Apporto Specifico al Progetto	
<p>Promozione azioni di informazione verso le famiglie nel territorio del Nord Albania, facilitazione all'organizzazione dagli incontri di sensibilizzazione per promuovere le opportunità di educazione, formazione; Facilitazione per l'organizzazione di incontri informativi per le autorità scolastiche, amministrative e sociali presso le proprie strutture; Facilitazione per l'organizzazione di campi di animazione e conoscenza tra giovani albanesi</p>	

Nome Partner	
Caritas Dioqezan e Rreshenit	
Mission	Rapporti con Caritas
Aiuti alle persone in difficoltà, Educazione e promozione, formazione	Collaborazione con progetti Nazionali su migrazione, emergenze, lotta alla povertà e disabilità
Apporto Specifico al Progetto	
<p>Promozione azioni di informazione verso le famiglie nel territorio di Centro Albania, facilitazione all'organizzazione dagli incontri di sensibilizzazione per promuovere le opportunità di educazione, formazione; Facilitazione per l'organizzazione di incontri informativi per le autorità scolastiche, amministrative e sociali presso le proprie strutture; Facilitazione per l'organizzazione di campi di animazione e conoscenza tra giovani albanesi</p>	

Nome Partner		
Caritas Dioqezan e Lezhes		
Mission	Rapporti con Caritas	
Aiuti alle persone in difficoltà, Educazione e promozione, formazione	Collaborazione con progetti Nazionali su migrazione, emergenze, lotta alla povertà e disabilità	
Apporto Specifico al Progetto		
Promozione azioni di informazione verso le famiglie nel territorio del nord Est di Albania, facilitazione all'organizzazione dagli incontri di sensibilizzazione per promuovere le opportunità di educazione, formazione; Facilitazione per l'organizzazione di incontri informativi per le autorità scolastiche, amministrative e sociali presso le proprie strutture; Facilitazione per l'organizzazione di campi di animazione e conoscenza tra giovani albanesi		
Nome Partner		
Yunus Social Business Balkans		
Mission	Rapporti con Caritas	
Promozione della formazione e orientamento al lavoro e dell'impresa sociale dei giovani	Collaborazione con progetti Nazionali su disabilità, formazione giovani ed economia sociale	
Apporto Specifico al Progetto		
facilitazione all'organizzazione dagli incontri di sensibilizzazione per promuovere le opportunità di formazione e promozione formazione professionale per giovani,		
Nome Partner		
Shoqate Ambasodert e Paqes		
Mission	Rapporti con Caritas	
Educazione alla pace e riconciliazione, supporto alle vittime di violenza e tratta.	Collaborazione con progetti Nazionali su migrazione, tratta, emergenze ed educazione alla pace	
Apporto Specifico al Progetto		
Supporto all'ideazione di strumenti di animazione sul tema delle migrazioni e dei minori e delle vittime di tratta. Facilitazione e supporto alle attività nelle scuole		

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'obiettivo generale del progetto è quello di **contrastare il fenomeno della migrazione minorile albanese non accompagnata e, più in generale, la dispersione dei giovani dalle aree più esposte ed a rischio, quali i contesti di povertà, vulnerabilità e marginalizzazione, aumentando la loro consapevolezza e offrendo loro occasioni di partecipazione attiva alla vita sociale, culturale e lavorativa del paese.**

Al fine di raggiungere l'obiettivo generale che il progetto si pone, il progetto si focalizzerà:

- **Sullo sviluppo di risposte innovative e adeguate ai bisogni dei minori** a rischio migrazione, supportandone la loro inclusione educativa, sociale e professionale, soprattutto nelle aree che ne richiamano un maggior rischio;
- **Accrescere le competenze dei giovani educatori** sul tema della migrazione e della tratta di esseri umani e sfruttamento minorile per rafforzare l'assistenza alle famiglie e alle comunità più fragili;
- **Sul potenziamento delle attività di sensibilizzazione delle comunità locali e delle istituzioni** attraverso anche lo scambio di buone prassi, informazioni e competenze circa i temi della migrazione e dell'abbandono minorile all'interno di uno stato diverso da quello di appartenenza.

Il presente progetto nasce dall'esigenza di affrontare il fenomeno della migrazione clandestina dei minori non accompagnati albanesi seguendo un metodo articolato ed inclusivo e contribuendo al sostegno di politiche sociali a tutela dei minori oltre che di contrasto della loro marginalizzazione anche attraverso la compartecipazione delle comunità (Diocesi, parrocchie, autorità locali ed uffici ministeriali) e delle proprie famiglie di origine. Tale progetto cerca di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo previsto Programma "Albania: Programma integrato per l'empowerment dei giovani albanesi e della comunità locale 2021", e dall'ambito di azione del programma "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese": i giovani e i minori a rischio coinvolti nel Programma, sono, infatti, tra le fasce più vulnerabili della popolazione, i cui diritti vengono spesso violati o messi fortemente a rischio. L'intento sarà quello di definire, in loco, le condizioni affinché si possa creare un tessuto socio-economico stabile e coeso al fine di garantire ai giovani a rischio ed alle proprie famiglie una valida alternativa alla migrazione minorile non accompagnata. Si cercherà, inoltre, di contrastare la disparità all'interno della società albanese che è causa di esclusione e povertà secondo l'orientamento **dell'Agenda sullo Sviluppo Sostenibile 2030** rispettivamente all'**Obiettivo 1- Porre fine ad ogni povertà nel mondo**, oltre che all'**Obiettivo 4- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva** ed infine all'**Obiettivo 10- Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni**. Infatti, da tempo, la comunità internazionale sottolinea l'importanza di una istruzione e di una formazione di qualità per migliorare le condizioni di vita delle persone, delle comunità e delle società nel loro complesso.

Bisogni su cui si intende intervenire			
<p>1. Dimensione socio-economica <i>Disoccupazione ed alto tasso di emigrazione giovanile</i> <i>Scarsa partecipazione attiva dei giovani</i> <i>Crescente conflittualità sociale, aggravate dalla crisi migratoria, terremoto 2019 e crisi sanitaria da Covid-19</i></p> <p>2. Dimensione organizzativa/società civile <i>Carenza di associazione giovanili</i> <i>Mancanza di occasioni d'incontro</i> <i>Scarsità di proposte di animazione per l'inclusione sociale minori svantaggiati</i></p>			
Obiettivi Specifici/Risultati attesi	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione di arrivo
<p>Obiettivo Specifico 1. Sviluppare percorsi di inclusione sociale</p> <p>Risultati attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attivazione e responsabilizzazione di giovani all'azione sociale. 	<ul style="list-style-type: none"> • N. giovani partecipanti a N. workshop con tema migrazione e povertà minorile • N. giovani a rischio migrazione coinvolti nei workshop 	<p>100 giovani 10 WS</p> <p>10 giovani</p> <p>200 famiglie 300 minori</p>	<p>250 giovani 15 WS</p> <p>15 giovani</p> <p>300 famiglie 600 minori</p>

<ul style="list-style-type: none"> Ampliamento e rafforzamento della rete di giovani attivati per il sostegno dei percorsi di inclusione sociale di minori a rischio migrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> N. famiglie coinvolte nelle attività dei campi estivi N giovani minori coinvolti nei campi estivi N. campi estivi a tema di promozione educativa N. operatori Diocesani attivati N. incontri nelle scuole a tema cittadinanza attiva, educazione civica, accoglienza, integrazione, povertà educativa 	10 campi estivi 40 operatori 30 incontri	15 campi estivi 60 operatori 50 incontri
Bisogni su cui si intende intervenire			
<ol style="list-style-type: none"> Dimensione socio-economica <i>Scarsa partecipazione attiva dei giovani</i> Dimensione organizzativa/società civile <i>mancanza di occasioni d'incontro scarsità di proposte di animazione</i> Dimensione socio-politica <i>Assenza di politiche attive</i> 			
Obiettivi Specifici/Risultati attesi	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione di arrivo
<p>Obiettivo Specifico 2.</p> <p>Accrescere le competenze dei giovani educatori sul tema della migrazione e della tratta di esseri umani e sfruttamento minorile</p> <p>Risultati attesi</p> <ul style="list-style-type: none"> Rafforzate le competenze non formali e informali Crescita di esperienze di socialità fra giovani 	<ul style="list-style-type: none"> N. incontri con la rete associativa N. rapporti realizzati circa la condizione dei minori in Albania <p>N. giovani animatori formati per poter condurre attività di animazione presso le proprie comunità e N. incontri</p> <p>N. manuali di educazione non formale realizzati</p>	8 incontri - 20 giovani 3 incontri -	12 incontri 1 rapporto 40 giovani 8 incontri 1 manuali
Obiettivi Specifici/Risultati attesi	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione di arrivo

<p>Obiettivo Specifico 3</p> <p>Sensibilizzare le comunità locali e le istituzioni rispetto al tema della migrazione minorile.</p> <p>Risultati attesi</p> <ul style="list-style-type: none"> Sensibilizzazione delle comunità locali e delle istituzioni Rafforzamento della coscienza civica 	<ul style="list-style-type: none"> N. istituzioni coinvolte N. eventi di sensibilizzazione pubblica nelle comunità locali pianificati e realizzati N. apparizioni nelle maggiori testate giornalistiche o reti televisive nazionali. N. giovani partecipanti ad eventi di sensibilizzazione pubblica 	<p>10 istituzioni</p> <p>10 eventi</p> <p>1 apparizione</p> <p>100 giovani</p>	<p>20 istituzioni</p> <p>30 eventi</p> <p>3 apparizioni</p> <p>200 giovani</p>
---	--	--	--

<p>SOTTO-OBIETTIVO T (Trasversale nel progetto) Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, della partecipazione al progetto su alcune dimensioni psicologiche dei volontari nonché del contributo offerto da operatori e/o volontari.</p>	
<p>Risultato atteso: Consapevolezza dell'impatto sulla sfera psicologica inerenti alla relazione d'aiuto di volontari, utenti e operatori è aumentata.</p>	<p>Indicatori: Indicatore 1: ampliamento del campione di riferimento valido ad almeno 70 volontari (complessivamente nei progetti in cui lo studio è realizzato). Indicatore 2: realizzazione di un secondo studio inerente i risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero su operatori, i volontari e utenti. Fonti di verifica: dati raccolti; questionari, rapporto di ricerca.</p>

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.1 1) Sviluppare percorsi di inclusione sociale</p>	
<p>Codice e titolo</p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</p>
<p>Attività 1.1 Workshop con tema migrazione e povertà minorile</p>	<p>I volontari parteciperanno ai workshop organizzati e la loro presenza come "stranieri" sul territorio costituirà, inoltre, un'importante testimonianza per i giovani albanesi, e potrà rappresentare un motivo di interesse. Sede di Caritas Albania (Tirana)</p>
<p>Attività 1.2 Incontri nelle scuole</p>	<p>I volontari affiancheranno gli educatori durante la programmazione degli incontri nelle scuole, e durante il loro svolgimento, partecipando al processo formativo ed offrendo ai beneficiari un punto di vista esterno rispetto alla loro realtà di appartenenza. Inoltre, forniranno supporto nella progettazione del materiale informativo e didattico da adoperare durante gli incontri, apportando anche contributi autonomi e valorizzando potenziali esperienze precedenti nel campo della didattica e/o della comunicazione. Sede di Caritas Albania (Tirana) Scuole del territorio albanese</p>
<p>Attività 1.3 Organizzazione di campi estivi</p>	<p>I volontari saranno impegnati nella pianificazione e realizzazione dei campi estivi assieme al personale di CA, delle 6 Caritas Diocesane presenti nel territorio albanese e agli educatori. Territorio albanese</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.2 2) Accrescere le competenze dei giovani educatori sul tema della migrazione e della tratta di esseri umani e sfruttamento minorile</p>	

Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.1 Incontri con la rete associativa	Al fine di famigliarizzare con il contesto e ad inserirsi nella realtà locale, i volontari parteciperanno agli incontri preliminari con le associazioni ed istituzioni dislocate nel territorio e che operano nel campo della formazione ed educazione minorile. "Sede di Caritas Albania" a Tirana e Tirana
Attività 2.2 Stesura di un rapporto sulla condizione dei minori in Albania	Effettuata una fase preliminare di mappatura e accompagnati dal manager del progetto, i volontari completeranno un rapporto sulla condizione dei minori albanesi a rischio migrazione. Per svolgere questa attività i volontari reperiranno le informazioni dai dati e rapporti di organizzazioni internazionali e governative oltre che dei dati provenienti dall'osservatorio realizzato da Caritas Albania (nella versione in italiano). Collaboreranno, infine, nella stesura del rapporto. Gli operatori volontari, inoltre, accompagneranno lo staff di Caritas Albania, nella fase di inserimento dei dati raccolti all'interno di un sistema informatico predisposto. "Sede di Caritas Albania" a Tirana
Attività 2.3 Definizione ed implementazione di un percorso formativo per giovani animatori	I volontari collaboreranno in sinergia con lo staff di progetto nella definizione di un programma di formazione per gruppi di animatori che operano nel territorio. Approfondiranno, inoltre, la conoscenza delle tecniche di educazione non formale sul tema delle migrazioni e povertà minorili. Supporteranno, infine, il Manager di progetto nella pianificazione della formazione e nella sua implementazione. "Sede di Caritas Albania" a Tirana
Attività 2.4 Creazione manuale di educazione non formale	I volontari saranno impegnati nella stesura di un manuale pratico che illustri le metodologie di educazione non formale utili ai fini delle attività da svolgere con giovani dalla diversa fascia di età, sul tema delle migrazioni e della povertà minorile. "Sede di Caritas Albania" a Tirana
OBIETTIVO SPECIFICO N.3	
3) Sensibilizzare rispetto al tema della migrazione minorile	
Codice e titolo	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 3.1 Organizzazione di eventi di sensibilizzazione pubblica nelle comunità locali ed istituzioni	I volontari, in collaborazione con gli educatori ed operatori di Caritas Albania parteciperanno alla pianificazione del calendario riguardante gli eventi pubblici a programma, alla gestione dei gruppi di lavoro per la progettazione degli eventi di sensibilizzazione, sfruttando eventuali competenze in materia di comunicazione o esperienze pregresse. I volontari, inoltre, offriranno un supporto logistico ed organizzativo alla realizzazione degli eventi, affiancando nella gestione dei giovani coinvolti. "Sede di Caritas Albania" a Tirana Comunità locali sparse sul territorio albanese

SOTTO-OBIETTIVO T	
(Trasversale nel progetto)	
Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, della partecipazione ai progetti di servizio civile all'estero inclusi nel progetto su alcune dimensioni psicologiche dei volontari nonché del contributo offerto ai progetti da operatori e/o volontari.	
ATTIVITÀ TRASVERSALE	Descrizioni del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 4.1 Definizione di strumenti e materiali necessari per condurre lo studio	Non è previsto l'intervento degli operatori volontari
Attività 4.2 Raccolta dati	L'operatore volontario avrà il compito di fornire i dati richiesti, compilando i questionari (o altri materiali) che verranno distribuiti dall'Università degli studi di Urbino. Le schede risulteranno anonime.
Attività 4.3 Analisi ed elaborazione dati	Non è previsto l'intervento degli operatori volontari

SEDI DI SVOLGIMENTO:

CARITAS ALBANIA	Albania	RRUGA DON BOSCO TIRANA, 4	4
-----------------	---------	---------------------------	---

POSTI DISPONIBILI, VITTO E ALLOGGIO E RELATIVE MODALITA':

numero posti vitto e alloggio: 4

Modalità: I volontari verranno alloggiati presso un appartamento indipendente a Tirana, vicino alla sede Albania. L'appartamento avrà 4 camere da letto distinte, con un servizio in comune.

I volontari saranno autonomi nell'acquisto di generi alimentari e prodotti di prima necessità e nella preparazione dei pasti, oppure nella fruizione dei pasti presso i numerosi piccoli e medi ristoranti presenti nel territorio

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI**ORGANIZZATIVI:**

→giorni di servizio settimanali: 5

orario: 1145 ore/anno

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi

Si prevede una partenza per l'estero entro un mese dall'avvio al servizio e un unico rientro della durata orientativa di 2/3 settimane, intorno al terzo mese di servizio all'estero. Durante tal periodo si svolgono incontri presso la sede in Italia dell'Ente e/o dell'ente di accoglienza e/o presso gli enti di accoglienza di Caritas Italiana nelle diocesi di residenza o domicilio dei volontari, volti ad una verifica e un accompagnamento dell'inserimento dei volontari nonché a completare la formazione generale prevista dal progetto. Inoltre, viene avviato il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di informazione, sensibilizzazione e promozione, sull'esperienza di servizio civile in atto e le tematiche e i valori ad essa riconducibili.

→modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana viene mantenuto attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/423/265 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

Gli operatori locali di progetto in Italia e il resto del personale degli di Caritas Italiana che seguono il progetto sono sempre rintracciabili al cellulare, WhatsApp e/o Telegram. I volontari avranno a disposizione un numero di cellulare locale e l'accesso a connessione internet. Regolare sarà lo scambio di aggiornamenti tramite posta elettronica e l'accesso a connessione internet. Regolare sarà lo scambio di aggiornamenti tramite posta elettronica.

→eventuali particolari condizioni ed obblighi

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi. La partecipazione al percorso formativo previsto a livello nazionale o diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto sono obbligatori. Obbligatoria è la stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report), gli incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, il rispetto delle indicazioni dei referenti dei progetti e la comunicazione costante (mail, telefono, Skype...) con la Caritas Italiana. È altrettanto obbligatoria la partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Si richiede un comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe e il rispetto della cultura locale. Obbligatoria è il rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas. Si chiede flessibilità a svolgere il

servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica) e un possibile impiego nei giorni festivi, l'alternanza di lavoro individuale e in équipe e flessibilità di orario. Si chiede anche disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionali.

Infine è obbligatoria la partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di Servizio Civile Universale con la Caritas Italiana/diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

→particolari condizioni di disagio

Disagi di tipo ambientale si possono avere soprattutto nella fase di adattamento per le condizioni di (episodi ormai sporadici) carenza di energia elettrica e dei servizi connessi. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo, anche perché previsti e definiti nelle fasi di preparazione, informazione e formazione dei candidati.

Dal punto di vista sanitario in Albania, in talune zone a causa delle condizioni igienico sanitarie vi è rischio di contrarre l'epatite A e B, è consigliato pertanto il vaccino antitifica e anti epatite A e B. Inoltre è sconsigliato il consumo di acqua non imbottigliata o bevande contenenti ghiaccio, così come, soprattutto nei primi mesi un'attenzione e prudenza particolare nel consumo di pietanze locali.

La selezione e la formazione propedeutica e ad interim mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco

Per quanto riguarda la conoscenza della lingua locale, molto utile nella comunicazione con i beneficiari diretti del progetto, per tutte le sedi nel caso in cui i volontari non ne fossero già a conoscenza, verranno organizzati corsi intensivi di lingua al loro arrivo in sede. Nella sede di progetto per il rapporto con gli altri operatori coinvolti, è sufficiente la conoscenza della lingua italiana, ed è consigliata la conoscenza della lingua inglese.

Valutazione del rischio

L'Albania non pone al momento problemi di rischio fisico per i volontari. L'attività svolta in Tirana non presenta alcuna difficoltà sia per l'inserimento nelle attività da realizzare che in ordine alla sicurezza personale, a meno di improbabili sconvolgimenti sociali, non prevedibili. Le condizioni sanitarie sono simili all'Italia e nessuna vaccinazione speciale è prevista. Non ci sono aree particolarmente difficili se si mantengono i comportamenti che non danno adito a reazioni locali di intolleranza o di altro genere; né vi è alcun pregiudizio particolare verso gli stranieri.

Una attenzione maggiore va posta nei principali centri abitati (Sarajevo in particolare) dove è presente un elevato tasso di micro-criminalità, che può portare soprattutto **a furti di piccole dimensioni**. In caso di problemi sanitari, le sedi dispongono delle ordinarie cure degli Ospedali pubblici cittadini, oltre che di cliniche private

Solo alcune zone a causa delle condizioni igienico sanitarie vi è rischio di contrarre l'epatite A e B.

EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA: Sì

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Non sono previsti altri particolari requisiti aggiuntivi

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

https://www.caritas.it/home_page/cosa_puoi_fare_tu/00000718_Come_si_accede_al_servizio_civile.html

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla

Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Sede di realizzazione ()*

Sede della Caritas Italiana, Via Aurelia 796 - 00165 Roma e sede di una delle Caritas diocesane di provenienza dei candidati selezionati.

Vi è la possibilità che la formazione generale sia erogata on line in modalità sincrona sino ad un massimo del 20% del totale delle ore previste.

Durata ():*La durata totale della formazione specifica è di 73 ore

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

voce 1 scheda programma

Programma integrato per l'empowerment dei giovani albanesi e della comunità locale

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

sistema helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

sistema helios

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ voce 28

→Numero posti previsti per giovani con minori opportunità

voce 28.1

→Tipologia di minore opportunità

voce 28.2

Difficoltà economiche

Bassa scolarizzazione

Disabilità (specificare il tipo di disabilità)

Care leavers

Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

→Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata

voce 28.3

→Attività degli operatori volontari con minori opportunità

voce 9.3

→Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali

voce 28.6